



Fig. 1. — Il grande chiostro, sec. XVIII.

CRONACA DELLE BELLE ARTI

DIREZIONE GENERALE DELLE ANTICHITÀ E BELLE ARTI

L'INAUGURAZIONE DEL REGIO MUSEO PEPOLI.

Il Museo Pepoli, istituito con R. D. 1 ottobre 1909 per opera di un munifico patrizio trapanese, Conte Agostino Pepoli, che legò al nascente Istituto una cospicua dotazione per il suo mantenimento, per volontà del Comune di Trapani e del Consiglio di Amministrazione dell'Ente passava recentemente allo Stato, che lo dichiarava Museo Nazionale con R. D. L. 7 agosto 1925 N. 1649.

Il Museo, che ha sede in un grandioso e monumentale edificio del sec. XVII (l'ex Convento dei Carmelitani) e fu opportunamente restaurato dal benemerito Fondatore e dal Consiglio di Amministrazione dell'Ente, si era venuto arricchendo di numerose raccolte archeologiche ed artistiche, acquistate col concorso dello Stato, e donate da privati: le collezioni erano state con fine gusto d'arte riordinate dal primo Direttore dell'Istituto comm. prof. Antonino Sorrentino.

La solenne inaugurazione del nuovo Museo Nazionale ebbe luogo il 20 settembre u. s. nell'ampia Sala delle Sculture a pian terreno dell'edificio, con l'intervento di S. E. l'On. Prof. Michele Romano, Sottosegretario di Stato per la P. I. e di tutte le autorità provinciali e comunali.

Prende per primo la parola il Commissario del Comune Cav. Tomaselli, che, a nome della città e quale Presidente del cessato Consiglio di Amministrazione del Museo Pepoli, porge un fervido saluto al rappresentante del Governo, manda un commosso pensiero alla memoria del grande fondatore Conte Agostino Pepoli, il cui sogno oggi divenne realtà, si compiace che la città di Trapani aggiunga ai suoi fasti un Istituto di studio e di cultura nazionale, ed infine rivolge un cordiale ringraziamento al Consiglio di Amministrazione che scade, per l'operosità spiegata e per l'amore dimostrato alla istituzione.

Segue il Direttore del Museo, comm. prof. Sorrentino, il quale si diffonde sulla storia di Trapani, che, raccogliendo oggi amorosamente nel Museo i vestigi gloriosi della passata grandezza, accanto ai tesori dell'archeologia, permette di ammirare nelle sale nuovamente ordinate gli oggetti più vari, che — dal Rinascimento in poi — fanno onore agli artisti locali: figurine in bronzo, maioliche, gioielli, ricami, intagli in legno, ceramiche, Il Prof. Sorrentino, nella fine del suo discorso, ben dice che, se non sono questi i grandi capolavori dell'arte, hanno pur essi la loro importanza nella storia della operosità umana.

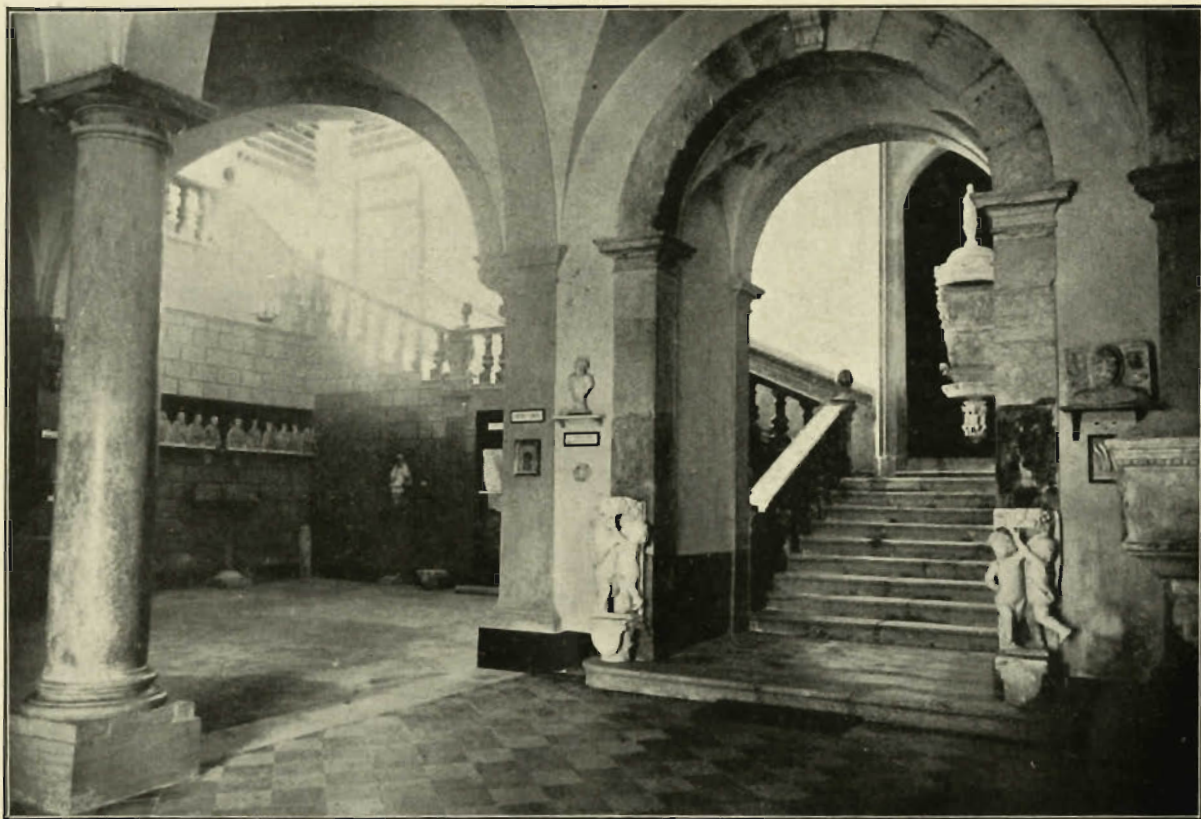


Fig. 2. — Lo scalone e particolare della sala delle sculture.



Fig. 3. — Salone delle sculture a pian terreno.

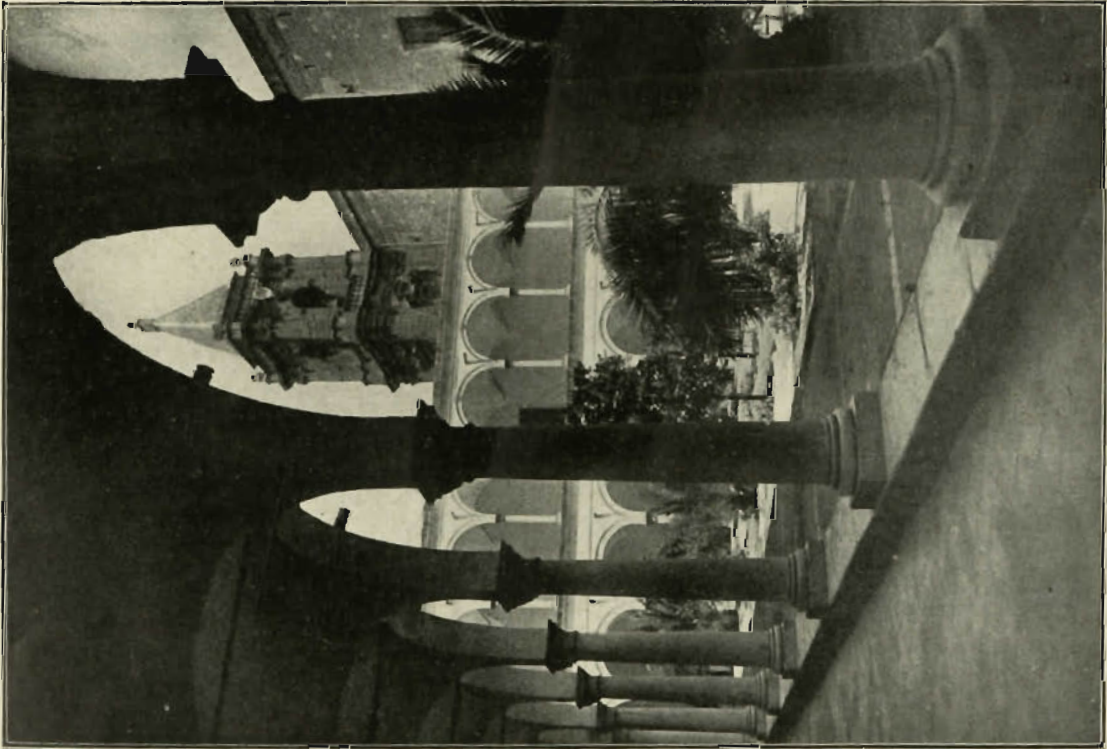


Fig. 4. — Il Grande Chiostru (particolare).

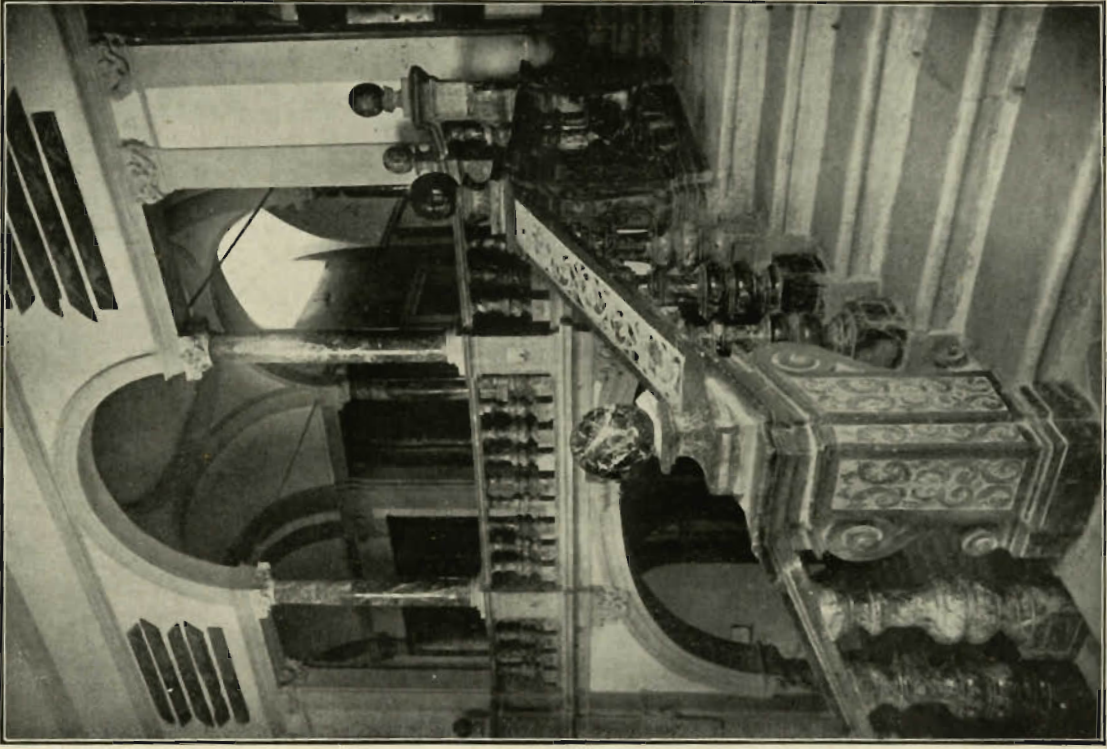


Fig. 5. — Lo scalone marmoreo, sec. XVII.

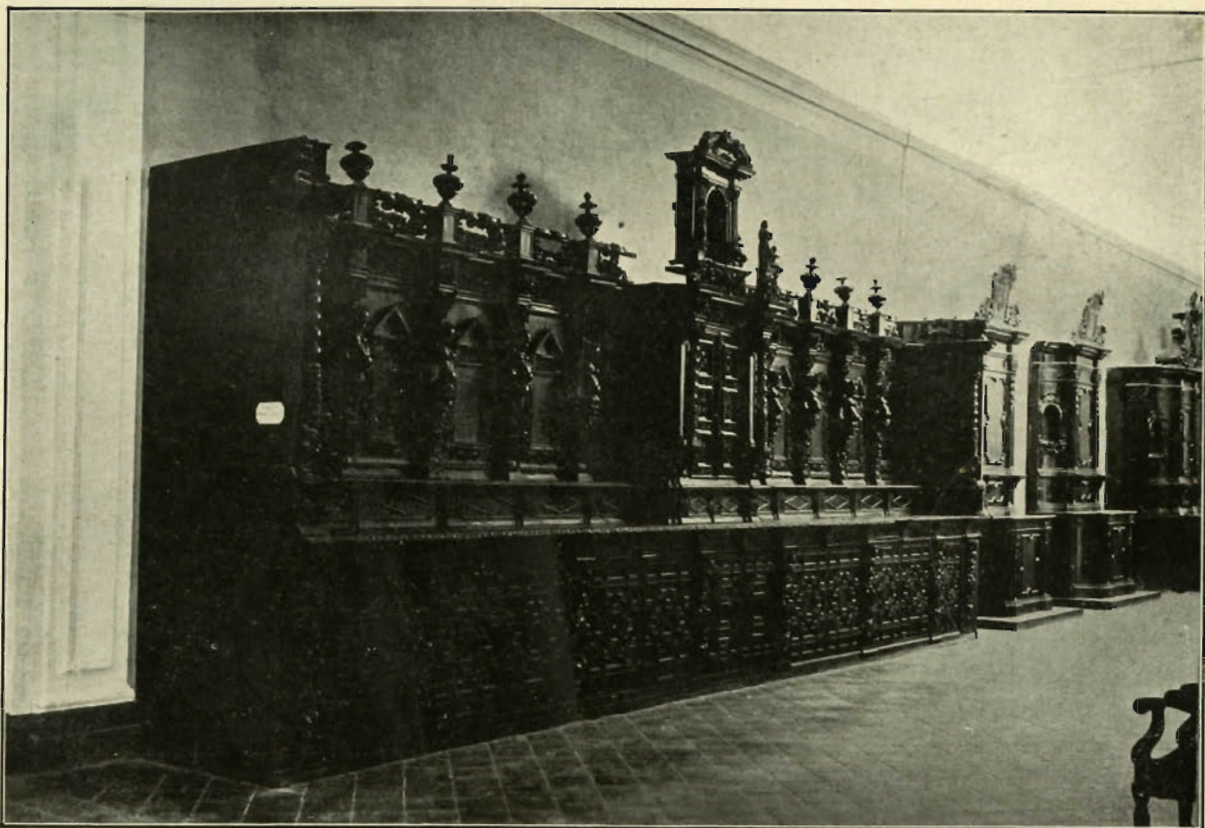


Fig. 6. — Grande armadio di noce intagliato, sec. XVIII. - Scuola de Fratelli Orlando.

Si leva quindi a parlare S. E. Romano il quale, con felice ed alata improvvisazione, dopo aver accennato alla varie fasi della civiltà trapanese, così conclude: « Questa mattina Calatafimi, unanime, commossa, ha ricordati e glorificati nel marmo e nel bronzo perenni i suoi figli caduti nell'ultima guerra, e nella folla c'era ancora, portato da due venerandi superstiti, il rosso glorioso della camicia garibaldina. Oggi Trapani si raccoglie, orgogliosa e gelosa, intorno ai documenti dell'antica grandezza, adunati in questo tempio sacro al culto della sua volontà tenace e della sua superba capacità di bellezza. I due avvenimenti si integrano, collegando i fasti dell'antica e della nuova storia della Sicilia, che è così nobile parte della storia d'Italia.

Il Governo Nazionale, cioè a dire l'Italia, prende con religioso cuore in consegna questo Museo, dovuto al puro ed alto amore del Conte Pepoli, e promette di curarne l'incremento e lo splendore.

C'è aria di spirituale primavera qui, o Trapanesi. Tu, o Trapani, che ti levi nell'azzurro del cielo, in cospetto del cerulo mare, come un bianco fiore su questo estremo lembo occidentale dell'Isola meravigliosa — l'isola del fuoco, cioè dell'inconsunto amore —; tu che ti specchi nel mare in cui Roma, seppellendo un grande impero, si aprì le vie del mondo e il mondo immise nel circolo della sua immortale civiltà: tu sembri fatta apposta per vigilare il destino della Patria. Nelle notti mediterranee l'acceso occhio del tuo faro scruta lontano e indica al navi-

gante straniero la prima terra di questa nostra Italia, viva sempre nei ricordi e nel desiderio e nell'ammirazione di tutti gli uomini. Ai sopravvenuti questo Museo si aprirà come la prima pagina di un grande libro.

Il Governo Nazionale saluta per mio mezzo la vostra bella città e ne interpreta la indomita volontà di potenza. Il Governo Nazionale sente che questa vostra città ha il suo compito grande: tenere nel pugno saldo e fedele la santa, la bella, vittoriosa bandiera d'Italia ».

Infine l'On. Senatore Pipitone fa la storia dell'istituzione, dovuta alla munificenza del Conte Agostino Pepoli, di cui esalta le virtù civili e morali; l'oratore poi narra come l'Istituto s'accrebbe e prosperò per opera dell'attuale Direttore che ad esso dedicò le sue migliori energie e del Consiglio d'Amministrazione che lo coadiuvò; accenna alla importanza delle raccolte conservate nel Museo, che degnamente diviene Istituto Nazionale, ringrazia il rappresentante del Governo per il suo intervento, proponendo in ultimo d'inviare un telegramma al Presidente del Consiglio.

Terminata la cerimonia, S. E. Romano, accompagnato dal suo Capo di Gabinetto Comm. Giustini e dal Direttore del Museo fa il giro delle sale, congratolandosi col prof. Sorrentino per il magnifico ordinamento delle raccolte e per i superbi ambienti nei quali esse sono distribuite.